

37° convegno nazionale delle Caritas diocesane



Con il Vangelo  
nelle periferie  
esistenziali

*Rivestitevi di sentimenti di misericordia, di bontà, di umiltà,  
di mansuetudine, di pazienza*  
(Col. 3,12-13)

**Traccia di un  
percorso di preparazione  
per le Caritas Diocesane**

## UN PERCORSO INIZIATO CON IL 36° CONVEGNO NAZIONALE - MONTESILVANO (PE) - 2013

La situazione di crisi stagnante, confermata anche dai primi dati del rapporto sulle povertà di Caritas italiana presentato lo scorso ottobre, interroga in modo insistente le nostre comunità in ordine a quali siano gli strumenti, i luoghi e i percorsi da animare al fine di rimanere testimoni credibili di Evangelo e annunciatori di liberazione nelle periferie esistenziali e sociali dell'umanità.

*Dal cuore del Vangelo riconosciamo l'intima connessione tra evangelizzazione e promozione umana, che deve necessariamente esprimersi e svilupparsi in tutta l'azione evangelizzatrice.*

(Evangelii Gaudium,178)

Consapevoli della responsabilità che questo compito ci consegna, le Caritas diocesane erano convenute lo scorso anno a Montesilvano accogliendo la sfida di un confronto dal basso, che le interrogasse a proposito dei nuovi bisogni incontrati e delle nuove prospettive di lavoro che potevano aprirsi. In quell'occasione le riflessioni dei convegnisti avevano lasciato in eredità alle nostre diocesi alcune prospettive da approfondire nella pratica quotidiana.

*Nuovi volti delle persone che vivono l'esperienza della povertà: seconde generazioni di stranieri, giovani, famiglie in rottura, persone dipendenti dal consumo, persone in instabilità emotiva. Domande classiche ma modificate, stratificate, mutate in qualità e quantità. Ma anche richieste nuove che rappresentano un gap relazionale molto diffuso: isolamento, solitudine, mancanza di affetto, carenza di punti di riferimento, necessità di orientamento del senso. Gli esiti sono molto pesanti: dalla destrutturazione delle persone, alla depressione, dalla vergogna all'antagonismo tra poveri.*

(dalla Sintesi dei lavori di gruppo)

Da una lettura dei bisogni con occhi nuovi che ci aiutasse a riconoscere i percorsi multiproblematici e per questo anche difficilmente categorizzabili delle povertà nei volti mai incontrati prima, ci si era mossi per rintracciare gli elementi di similarità e provare a costruire percorsi attorno a parole miliari per noi come prossimità, comunità, ascolto, alleanza...

*Sono i nostri occhi che devono farsi capaci di vedere e leggere i bisogni nuovi per intravedere orientamenti, scenari, desideri, nostalgie costruendo percorsi che, spesso, sembra manchino. Il punto di partenza è l'ascolto delle persone (e non solo dei loro problemi) in stile di profonda relazione. Poi il coinvolgimento della comunità intorno ai temi del dono e della reciprocità. La risposta è quella della liberazione verso l'autonomia e della compagnia come stile. A partire dalle necessità più forti di lavoro, casa, denaro, buone reti territoriali, cultura e rinnovato rapporto con le istituzioni.*

(dalla Sintesi dei lavori di gruppo)

Dai lavori di Montesilvano emerge chiaro che la fase di disorientamento che ci attraversa, pur dolorosa e faticosa, ha conferito alla prospettiva Caritas un grande dono: la rinnovata passione per il cambiamento, per il mettersi in discussione. Dono assunto con coscienza.

Questo atteggiamento attraversa a diversi livelli tutta la contemporaneità dell'esperienza ecclesiale:

- a livello di **comunità locali**: i volontari e gli operatori spesso manifestano il senso di impotenza di fronte al mutato contesto sociale e la voglia di trovare strade nuove di risposta

- a livello di **Chiese europee**: in molti paesi sono cominciate fasi di consultazione e di dialogo tra le Comunità per capire dove la crisi orienta i processi. Esperienze di assemblee e incontri in questo senso sono in corso nella chiesa tedesca, austriaca, francese, spagnola
- a livello di **Chiesa universale**: il Papa ci invita continuamente ad essere cristiani in grado di incontrare gli uomini là dove sono, a tornare ad abitare i contesti esistenziali più periferici e lontani per incontrarvi l'Uomo negli ultimi

*Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo*

Evangelii Gaudium, 187

La scelta comune compiuta nel 2013 è stata di realizzare la riflessione sulla prossimità in un *modo sinodale*, approfondendo il dialogo e la riflessione a partire dalle esperienze delle singole Chiese Locali e cercando di arrivare ad una sintesi condivisa delle indicazioni che se ne traggono. Cosa in profonda comunione con quanto anche il Sommo Pontefice ci suggerisce soprattutto nella Esortazione Apostolica *Evangelii Gaudium* (specie il capitolo quarto, nn.177-258).

## **UN PERCORSO CHE CONTINUA NEL 37° CONVEGNO NAZIONALE - CAGLIARI - 2014**

Se un Convegno delle Caritas non dovrebbe mai chiudersi con le *conclusioni*, tanto più in una situazione di particolare delicatezza come la attuale dovrà farlo. Montesilvano ha segnato il calcio di inizio, Cagliari dovrà continuare la partita. Il Convegno è occasione di dibattito e confronto ma ha necessità di trovare a livello locale, di ogni Caritas Diocesana, un *tempo favorevole* in cui portare il discernimento dal locale al nazionale e viceversa.

### **Il nostro sogno vola più in alto!** (Evangelii Gaudium, 192)

Alla luce del percorso compiuto, le Caritas sono chiamate ad approfondire questo interrogarsi, accettando la sfida di incarnare il Vangelo della Carità in tempi di crisi e accogliendo la responsabilità di essere *portatori della profezia*, in grado di leggere il tempo presente e di rintracciare in esso i segni di Dio e di futuro. In qualche modo siamo chiamati ad essere *uomini e donne del Sogno*, disponibili a seguire una stella, con cuore aperto, docile alle novità, in grado di mettersi in viaggio da un centro verso le molteplici *periferie esistenziali e geografiche* dell'umanità. Un cammino molto simile a quello dei tre sapienti – i Magi – di cui si racconta nel Vangelo secondo Matteo (capitolo 2). La meta del cammino sarà riconoscere che la novità assoluta della storia si rintraccia in una Persona indifesa come un bambino e che ci chiede la relazione come chiave di lettura e di scoperta del senso dei fatti e della storia. Potrebbe essere l'icona del lavoro di discernimento che la situazione di oggi ci chiede e, in qualche misura, ci impone.

### **Le domande per il cambiamento verso una Chiesa in uscita** (Evangelii Gaudium, 20)

Montesilvano aveva aperto un dibattito attorno al *da dove* arriviamo e al *verso dove* sentiamo di dover camminare, ma non ci aveva ancora interrogati rispetto al *come* poter arrivare a quel *dove* che pensiamo possa essere lo scenario del futuro.

Nel quotidiano delle nostre comunità sentiamo invece che continuamente ci viene espressa l'ansia di individuare quanto prima i percorsi del cambiamento, i tratti che possono configurarlo e gli orientamenti per le azioni necessarie a costruire la prospettiva che si è stati capaci di isolare.

Perché lo scenario di futuro intravisto lo scorso anno possa trasformarsi in piste di lavoro più concrete, quest'anno approfondiamo la riflessione lasciandoci guidare da altri interrogativi, inerenti appunto al *come* arrivare ad un porto sicuro. Domande che non riguardano il Convegno, ma la *quotidianità della azione pastorale delle singole nostre Caritas*. Vengono proposte qui **tre questioni** applicate al nostro servire carità ma, originariamente redatte per verificare e incrementare il cammino personale di spiritualità della sequela di Cristo. Suggeste da San Giovanni Bosco per dare contenuto alla riflessione dei momenti di ritiro spirituale, richiamano il pensiero di grandi maestri di spiritualità soprattutto italiani e francesi.

Dunque, partendo dalle novità riscontrate, forti delle indicazioni del Magistero, coscienti delle fragilità delle nostre Caritas chiediamoci:

**1.**

### **Con grande realismo, che cosa possiamo aggiungere alla nostra azione?**

A partire dalle nostre pratiche, dai percorsi che nel tempo abbiamo animato, quali elementi di novità possono essere isolati come qualificanti e nuovi? Cosa serve o servirebbe *in più* di quanto già stiamo facendo per andare, stare e vivere nelle periferie esistenziali di oggi?

Cosa viene sentito come necessario e mancante nell'attuale fisionomia dei diversi luoghi del nostro testimoniare (Centri di ascolto, Osservatorio, Animazione Caritas, Opere segno)?

*Le risposte che troveremo saranno come l'oro portato dai Magi: la parte preziosa del futuro.*

**2.**

### **Con grande realismo, che cosa merita trasformare di quanto già facciamo?**

Non tutte le caratteristiche che nel tempo hanno organizzato le nostre risposte appaiono oggi consone a farsi prossimi ai poveri e animatori delle comunità cristiane. Quali variabili possono essere *ripensate* sulle iniziative che già abbiamo varato, pensando concretamente ai luoghi propri del nostro agire (Centro di ascolto, Osservatorio, laboratori di animazione Caritas, Opere segno)

*Le risposte che troveremo saranno come l'incenso portato dai Magi: il profumo che viene dal saper aggiornare il passato.*

**3.**

### **Con grande realismo e coraggio, che cosa dobbiamo lasciare di quanto fin'ora fatto?**

Ci sentiamo Caritas in viaggio, come lo sono stati i Magi. Ma per viaggiare, occorre essere leggeri, avere bagagli facili da trasportare. Non si può portare tutto con sé. Lasciare qualcosa è sempre doloroso, ma diventa imprescindibile se davvero il desiderio di cambiare fa intraprendere il cammino. Che cosa potrebbe essere opportuno *abbandonare* in termini di strumenti, di modalità, di organizzazione? Quali tratti, quali iniziative non sono più in grado di rispondere ai bisogni dell'oggi? Che cosa costituisce oggi un rallentamento nel nostro testimoniare carità, sempre con il pensiero ai nostri luoghi propri?

*Le risposte che troveremo saranno come la mirra portata dai Magi: lo sforzo necessario, seppur forse amaro, di abbandonare certezze per costruire profezia.*

Le tre questioni vanno poste nell'ordine dato. Non si tratta di un modo per fare anche in Caritas la *spending review*, ma di una azione di discernimento: chiariamo quali sono i fini e gli scenari verso i quali ci siamo incamminati e poi consideriamo se sia opportuno lasciare qualcosa o cambiarlo.

I tre interrogativi dovrebbero aiutare a **scegliere la prospettiva** del cambiamento a partire da ciò che è oggi *periferico*, ricollocando le opere nei contesti cambiati e le azioni di animazione in una mentalità in continua evoluzione. Dovrebbero aiutarci a **ripensare tutti i luoghi** del quotidiano Caritas, a partire da quelli nostri più propri: centro di ascolto, osservatorio sulle povertà e le risorse, Caritas parrocchiale e altri percorsi di animazione comunitaria, opere segno, attenzione alla mondialità e agli stili di vita. Dovrebbero diventare come il punto di inizio di un **processo di ridefinizione** del nostro stare, come Caritas, nelle periferie esistenziali.

## **SUGGERIMENTI OPERATIVI PER LA RIFLESSIONE DELLE CARITAS DIOCESANE**

La riflessione sinodale è di grande importanza. Per questo potrebbe essere opportuno pensare un **percorso di discernimento** che parta dalle singole Caritas Diocesane, ricada nel Convegno dove può essere meglio tematizzato e sintetizzato, ritorni alle Caritas (magari attraverso la Delegazione Regionale) per istruire una fase di **percorso a più tappe** che dia vita alla necessaria innovazione territoriale.

Dunque:

1. ciascuna Caritas Diocesana, prima della celebrazione del Convegno Nazionale, potrebbe condurre un **discernimento interno** intorno alle tre questioni, arrivando ad una prima idea condivisa
2. tale idea verrebbe portata al Convegno Nazionale dai rappresentanti diocesani che la potranno presentare, confrontare, arricchire nello scambio a gruppi, in una sorta di **discernimento allargato**
3. gli esiti dello scambio nazionale potrebbero poi essere ricondotti a livello di Delegazione Regionale per coinvolgere le Caritas Diocesane e quelle Parrocchiali in un **percorso di cambiamento** più ampio e condiviso.

A questo nostro dialogo non si potrà chiedere di definire risposte univoche in grado di fornire “progettualità” o “strutture organizzative” da calare nei diversi contesti, talmente singolari da non consentire banali e deleterie generalizzazioni. Però è chiara la consapevolezza che ci viene oggi chiesta ed il coraggio di **isolare alcune prospettive di lavoro che potranno costituire una base di comune impegno** sulle quali tessere poi il lavoro delle singole Caritas diocesane in modo appropriato.

In questo senso il **Convegno diocesano 2014 si propone come momento di un percorso** che origina dalle riflessioni dello scorso anno, le consolida e le inquadra in **un interrogarsi insieme che continuerà con modalità compatibili alla programmazione Caritas Italiana 2014 – 2015.**